CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **31 agosto 2025***

SABATO 30
19.00 S.Messa Defunti: Adele e Angelo

DOMENICA 31 XXII tempo ordinario
9.00 S.Messa
11.00 S.Messa
19.00 S.Messa Defunti: Luigi e Mario Zaglio, Giovanni, Elisabetta e Faustino

LUNEDI' 1
8.30 S.Messa

MARTEDI' 2
18.00 S.Messa Defunti: Giovanni Bertini, Novello

MERCOLEDI' 3
8.30 S.Messa

GIOVEDI' 4
18.00 S.Messa

VENERDI' 5
8.30 S.Messa

SABATO 6
19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester

DOMENICA 7 XXIII tempo ordinario
9.00 S.Messa
11.00 S.Messa
19.00 S.Messa Defunti: Luigi e Mario Zaglio

Commento al Vangelo della XXII domenica
(dal Vangelo di Luca 14,1.7-14)

tableau mariage

di don Giovanni Berti

Organizzare un matrimonio non è mai una piccola impresa, in ogni epoca e luogo. Oggi molti sposi si affidano a un wedding planner, capace di curare ogni dettaglio, dalla cerimonia al ricevimento. Ma c'è un compito che rimane sempre agli sposi: la disposizione degli invitati ai tavoli del banchetto. Il "tableau mariage", spesso decorato con fantasia, indica a ciascuno il proprio posto. Anch'io, quando partecipo a un matrimonio, vado subito a guardarlo per capire dove siederò e con chi condividerò le ore del pasto. "Con chi mettiamo chi?", "Sta bene questa persona accanto a quell'altra?", "Chi mettiamo con gli zii, chi con gli amici?". Non è mai una scelta facile, perché richiede conoscenza delle persone e attenzione ai possibili contrasti.

Nei Vangeli troviamo spesso Gesù a tavola, in banchetti e feste. A volte si autoinvitava, a volte veniva invitato. Per lui ogni banchetto era occasione per insegnare e parlare di Dio. Non mancavano gesti e parole provocatorie, che gli attiravano critiche e sospetti dai più religiosi.

Anche oggi, nel racconto del Vangelo di Luca, Gesù è invitato da un fariseo a un banchetto nel giorno di sabato. Poco prima del brano che ascoltiamo a messa, egli guarisce un malato davanti a tutti, provocando volutamente i custodi della tradizione, che non ammettevano cure nel giorno consacrato al riposo. Ed è qui che mi immagino Gesù davanti al tableau mariage di quella festa: osserva che i posti a tavola seguono i soliti criteri, legati all'importanza sociale, religiosa,

economica e di potere. Stare nei primi posti, in vista di tutti e serviti per primi, è l'aspirazione generale. Ma Gesù contesta questo "tableau mentale" e ne propone uno nuovo, che chiede conversione della mente, del cuore e dell'immagine di Dio.
Le sue parole ("Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto…") non insegnano furbizia o falsa modestia. Non è un trucco per guadagnare più onore se ti chiamano avanti, o per evitare figuracce se ti cacciano. Gesù, vedendo la corsa ai primi posti, vuole dare una lezione di vita e di Chiesa.
Parla prima di tutto di sé stesso. Chi è Gesù, se non il Figlio di Dio che avrebbe diritto al primo posto nel banchetto dell'umanità, ma sceglie l'ultimo? Egli entra nel banchetto della Storia non con la gloria divina che si impone, ma con l'umiltà di un bambino deposto in una mangiatoia, adorato da pastori. Alla fine della sua vita non siede sul trono del sacerdote del Tempio, del governatore o dell'imperatore: occupa il posto della croce, tra i condannati e fuori dalla città santa. Questo è Gesù. E questi sono i discepoli: chiamati a stare con gli ultimi, i poveri, quelli senza diritti.
E allora immagino Gesù dare un calcio al "tableau mariage" del fariseo, invitandolo a dare spazio a chi non ne ha mai, a coloro sempre esclusi da ogni festa.
Anche qui Gesù ci insegna come vivere le relazioni, anche nella comunità cristiana. La Chiesa è chiamata a essere un modello di società in cui nessuno è escluso, se non chi fa dell'escludere il proprio stile di vita. La Chiesa è chiamata ad essere come la comunità cristiana della Sacra Famiglia a Gaza che, in mezzo a una tragedia di distruzione e morte dentro la guerra tra la violenza dei terroristi e la violenza dello Stato di Israele, apre le porte a tutti coloro che hanno bisogno, di qualsiasi credo e tradizione. Nel "tableau mariage" della chiesa di Gaza non c'è posto per chi è violento e per chi usa il potere per opprimere, ma tutti i posti sono destinati a chi è povero e in pericolo, anche se non può dare nulla ma ha bisogno di tutto.
L'unico tableau mariage valido che sta alle porte della Chiesa rimane sempre quello del Vangelo.

La proposta di Gesù: donare con gratuità

commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi

Quando offri un pranzo non invitare parenti amici fratelli vicini (belli questi quattro segmenti del cerchio caldo degli affetti, la gioiosa mappa del cuore); non invitarli, perché tutto non si chiuda nell'equilibrio illusorio del pareggio tra dare e avere.
Ma invita poveri, storpi, zoppi, ciechi: quattro gradini che ti portano oltre il circolo degli interessi e del tornaconto, nei territori della gratuità.
Riempiti la casa di quelli che nessuno accoglie, crea una tavolata di ospiti male in arnese: suona come una proposta illogica, da vertigine, e infatti ci parla di un Dio che ama in perdita, ama senza clausole, senza calcolare, che entra in quelle vite scure come una offerta di sole, un gesto che renda più affettuosa la loro vita. Per noi, tutti prigionieri dello schema dell'utilità e dell'interesse, quale scopo, quale risultato potrà mai avere un invito rivolto ai più poveri dei poveri? La spiegazione che Gesù offre è paradossale: sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Non hanno cose da darti, e allora hanno se stessi, la loro persona e la loro gioia da darti.
«Noi amiamo per, preghiamo per, compiamo opere buone per... Ma motivare l'amore non è amare; avere una ragione per donare non è dono puro, avere una motivazione per pregare non è preghiera perfetta» (G. Vannucci). L'amore non ha altra ragione che l'amore stesso. E sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore.
Questo è il terzo banchetto di Gesù in casa di farisei, fieri avversari del maestro e al tempo stesso affascinati da lui. Il banchetto è un protagonista importante del vangelo di Luca, Gesù lo ha preso come immagine preferita del Regno dei cieli e come collaudo festoso di un nuovo modo di abitare la terra.
Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: quando sei invitato va a metterti all'ultimo posto. Non per umiltà, non per mortificazione, è questione di vangelo, di bella notizia: l'ultimo posto è il posto di Dio, venuto non per essere servito, ma per servire, il posto del "Dio capovolto" mostrato da Gesù.
Nella vita siamo sedotti da tre verbi malefici, che fanno il male dell'uomo e della donna, e per questo li possiamo definire "maledetti", e sono: prendere, salire, dominare. Ad essi Gesù oppone tre verbi "benedetti", che contengono e generano il bene della persona, e sono: dare, scendere, servire. Dare per primo, senza calcolare, generosamente, dissennatamente. Scendere, come il buon samaritano dalla sua cavalcatura, come l'invitato che scala all'ultimo posto. Servire, prendersi cura della vita in tutte le sue forme: «compito supremo di ogni esistenza è quello di custodire delle vite con la propria vita» (Elias Canetti).

ORARIO *estivo fino al 26 ottobre 2025*

Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18.00**

Messe domenicali e festive
SABATO e i prefestivi **alle 19.00** (luglio e agosto **ore 20** Madonna della neve)
DOMENICA e festivi **alle 9, alle 11** e **alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30